



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



Napoli e Caserta • Fm 88.70 e 93.90
Pozzuoli • Fm 101.800
Agro Nocerino • Fm 100.500
Salerno • Fm 102.800
Avellino e Benevento • Fm 91.800

EUROMED

A Parigi l'Unione frenata dalla burocrazia

● Michele Capasso*

Parigi, 14 luglio 2008.

Il presidente francese Sarkozy è raggianti. I capi di Stato e di Governo dei Paesi europei e mediterranei gli fanno da corona in questo giorno in cui ricorre la festa nazionale francese. Da poco è nato il "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo". Un progetto inizialmente forte, con il nome di "Unione Mediterranea" e poi, poco a poco, ricompreso nei tentacoli della "burocrazia" europea che ne ha imposto regole, regolamenti, lacci e laccioli inserendo tutti i Paesi dell'Unione e non soltanto - com'è logico e com'era nell'idea originale di Sarkozy - quelli che si affacciano sul Mediterraneo e che, in quanto tali, vivono gli stessi problemi. Che sono rimasti tali nell'articolato del documento finale: disinquinamento del mare Mediterraneo (cosa avranno a che fare con ciò i paesi baltici dell'Unione è da dimostrare!), autostrade del mare (Mediterraneo), energia solare, protezione civile, educazione e così via.

Un progetto, dicevo prima, all'inizio chiaro, poi, poco a poco, ambiguo e confuso: prima "Unione Mediterranea", poi "Unione per il Mediterraneo" e, alla fine "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo". Con questa ultima dizione viene citato nel documento finale più di trenta volte. Dalla sua prima stesura il progetto ha preso più consistenza politica, ma pagando a caro prezzo i compromessi e gli emendamenti, imposti in modo particolare dalla Germania, alla quale è richiesto di essere il principale finanziatore dell'azione.

Molti compromessi

Un problema di non poco conto - nonostante gli abbracci e le manifestazioni gioiose di pace e di dialogo - sarà quello di conciliare la posizione francese, sempre di più allineata su Israele, con la necessità di integrare i paesi arabi che rifiutano di normalizzare le loro relazioni con lo stato ebraico se quest'ultimo non si ritira dai territori occupati nel 1967. Le opposizioni algerine e libiche e le turbolenze della Turchia indicano che gli ostacoli sono ancora notevoli.

A Parigi, intanto, ancora una volta le lotte e gli intrighi sono stati invasi di quell'"Amore sviscerato per il Potere" che ha ridotto gli scambi diplomatici quasi esclusivamente ad un miserabile mercato per accaparrarsi



Alcune delle Istituzioni e degli Organismi che si occupano di Mediterraneo a Napoli e in Campania

posti di potere o di rappresentanza concernenti le cariche e gli organismi che quest'ennesimo carrozzone farà nascere. Ecco quindi i greci insistere per avere un posto di riferimento nel dialogo tra le culture, ecco l'infaticabile premier spagnolo Zapatero spendere tutte le sue energie per far sì che Barcellona possa essere la sede del segretariato della nascente Unione. L'amico ministro degli esteri spagnolo così si è espresso: "Abbiamo molte possibilità e molte simpatie in favore di Barcellona, per la sua storia, la sua posizione geografica e la sua efficienza".

Addio Processo di Barcellona

E' disponibile, Moratinos, a far sparire la parola "Processo di Barcellona" - frutto di un combattuto compromesso con i francesi - lasciando solo quella "Unione per il Mediterraneo": solo a condizione che la capitale catalana ospiti la sede del segretariato Upm. Guar-

da caso, si sarà passati da un "Processo" ad una "Unione" non per effetto di una maturazione politica con conseguenti azioni realizzate, ma semplicemente per la scelta di una sede.

La decisione sarà assunta dai Ministri degli esteri euromed che si riuniranno a Marsiglia nel prossimo novembre. Un processo, quello di Barcellona, al quale chi scrive, con la Fondazione Mediterraneo, ha dedicato gli ultimi 15 anni della propria attività e della propria vita; nel campo della società civile, del patrimonio culturale, del dialogo tra le culture, dell'economia, della politica. Un processo che avrebbe dovuto condurci ad un'area di libero scambio entro il 2010: in quell'epoca, forse, l'idea stessa di "Mediterraneo" sarà sepolta dagli eventi della storia che marcano ad una velocità imprevedibile e che gli burocrati fingono di ignorare. Un processo il cui fallimento è stato pilotato e pro-

curato. L'obiettivo iniziale degli ingenui dirigenti europei, impregnati di nozioni neoliberiste provenienti dall'Inghilterra e dagli Usa, era quello di riunire le due rive del Mediterraneo intorno ad istituzioni omogenee, in modo da compensare i livelli di vita così contrastanti tra le due rive. Il processo di Barcellona ha dato piccoli risultati su ambiti economici ristretti, mentre sul campo fondamentale dei diritti umani, della democrazia e del dialogo tra le culture ha partorito iniziative assolutamente inadeguate.

La politica di vicinato

La stessa politica di vicinato (Pev), lanciata dall'Unione europea di recente ha preso pienamente atto del fallimento del processo di Barcellona in campo politico: non ha raggiunto l'obiettivo di una pacificazione nell'area, né quello di una normalizzazione tra Israele ed i paesi arabi vicini; non ha saputo cogliere

l'occasione di riaffermare l'Unione europea come soggetto politico ed interlocutore essenziale nella regione, abbandonando agli Stati Uniti la gestione esclusiva ed operativa - e, perciò, parziale - del conflitto arabo-israeliano e degli altri conflitti nella regione.

Potere ad ogni costo

L'"Unione per il Mediterraneo" nasce meno di quattro anni dopo il lancio della politica di vicinato dell'Ue ma, prima ancora di nascere, ha già lasciato sul terreno diverse perplessità. La principale, quella verso cui combatto da anni, e contro la quale continuerò a combattere finché avrò forza, è il perseguire il potere ad ogni costo: la ripartizione dei poteri, piccoli e grandi, nascenti dalla nuova struttura istituzionale, specialmente tra europei ed arabi mediterranei, costituirà l'oggetto fondamentale di incontri, riunioni e di risorse. Nei ritagli, forse, ci si occuperà di quei sei progetti più o meno concreti che già trovano in gran parte la loro attuazione in normative ed azioni predisposte dai singoli paesi o dall'Unione europea.

Le dispute interarabe e intereuropee, i litigi continui e le invidie della "burocrazia" all'interno e al di fuori dell'Unione europea, condizionate e limiteranno l'efficacia di questa nuova iniziativa. Quasi sicuramente non consentiranno di affrontare i problemi connessi alle economie reali dei paesi aderenti, specialmente quelli della riva Sud. La mia esperienza di 15 anni mi ha insegnato che la cooperazione

euromediterranea, nata con il processo di Barcellona, non ha dinamizzato le economie della riva Sud, ancora oppresse da sacche consistenti di povertà, disoccupazione, analfabetismo.

Diverso è l'insegnamento che viene dalla Cina e dall'India. In questi casi, le dinamiche interne e la volontà collettiva di rompere il cerchio del sottosviluppo ha dato risultati straordinari. E allora? Che fare?

Lavorare assieme per il Sud

Il mezzogiorno d'Italia ha un ruolo essenziale da giocare, non tanto nell'ottica della "burocrazia" europea, ma in quella del dinamismo asiatico. Una "Unione per il Mediterraneo" che non ha e non fa la forza, può invece avere un'area subregionale, qual è il mezzogiorno d'Italia, come elemento catalizzatore di nuove energie e di nuovo sviluppo. Napoli e la Campania hanno risorse inimmaginabili: separate ed autonome sono senza significato, insieme potrebbero costituire e sostituire quella forza che la nascente Unione per il Mediterraneo farà fatica ad avere.

Il mio sogno è, un giorno, poter fare quello che l'amico Pino Daniele ha fatto la scorsa settimana sul palco di Piazza Plebiscito: un'azione corale di partnership, in cui artisti quali Giorgia, Gigi D'Alessio, Nino D'Angelo, Tullio De Piscopo, Tony Esposito, Avion Travel, e tanti altri concorrono al risultato finale.

In quel momento ho pensato alla forza propulsiva scaturente da un'azione corale congiunta di tante prestigiose istituzioni napoletane e campane coinvolte nel dialogo euromediterraneo: Università Federico II, Università L'Orientale, Università Suor Orsola Benincasa, Università Parthenope, Seconda Università, Università di Fisciano, Università del Sannio, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto Italiano per gli Studi Storici, CNR, Forum Universale delle Culture, Fondazione Mezzogiorno Europa, Associazione Europa Mediterranea, Il Denaro, Comunità di Sant'Egidio, Osservatorio euromediterraneo e del Mar Nero, Associazioni di volontariato e del servizio civile, e tantissime altre ancora. Questa sarebbe veramente una Unione capace di essere forza e, in quanto tale, protagonista di questa nascente sfida per la pace e lo sviluppo condito nel nostro Mare.

*presidente Fondazione Mediterraneo

Dal lunedì al sabato

ILDtv 878sky
La TV del Denaro

TGMED ALLE ORE 16.20

E IN REPLICA ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it